

Leone

Il Consiglio di amministrazione di Generali ha varato il riassetto delle attività assicurative in Italia. Due gli elementi chiave: la fusione di Generali Vita in Generali e, soprattutto, l'integrazione tra Ina e Assitalia che manda in soffitta un pezzo importante di storia assicurativa nazionale



IN CALO I PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Continuano a calare i prezzi delle materie prime, per il timore che un aumento generalizzato dei tassi d'interesse possa rallentare la crescita economica mondiale. A Londra il prezzo del rame, barometro della domanda industriale, è rimasto sotto i 7 mila dollari la tonnellata, toccando i 6.450 dollari la tonnellata, in calo di oltre il 6%. Anche il prezzo dell'oro è sceso ai minimi da dieci settimane fissando un prezzo di 580,50 dollari l'oncia.

LA CONAD ALLA CONQUISTA DELLE TAVOLE FRANCESI

I prodotti tipici della tradizione enogastronomica italiana - dal lambrusco al parmigiano-reggiano - vanno alla conquista delle tavole francesi. L'iniziativa è della Conad, l'unica catena italiana della grande distribuzione ad essere presente all'estero con una propria linea di prodotti tipici. I prodotti verranno offerti nei 391 ipermercati E. Leclerc, partner del gruppo italiano - con Colruyt e Coop Suisse - in Coopernic.

L'occupazione cresce troppo poco in Italia

Donne e giovani le fasce più colpite. La popolazione invecchia e la produzione ristagna

di Laura Matteucci / Milano

ALLARME LAVORO Un esercito di senza lavoro: più di 4 persone su 10 sono disoccupate o comunque inattive. In Italia l'occupazione continua a perdere colpi: quest'anno aumenterà dello 0,6% e l'anno prossimo solo dello 0,4%, mentre i ritmi di crescita nel resto

dei paesi dell'Ocse segnano un +1,3% per il 2006 e +1,1% per il 2007. Le indicazioni arrivano dall'Employment outlook 2006 dell'Ocse - l'organizzazione economica parigina - il Rapporto sulle prospettive del mercato del lavoro. L'anno scorso la crescita del lavoro in Italia aveva registrato un tasso dello 0,7%.

Italia maglia nera anche per l'occupazione dei giovani (siamo al 23esimo posto sui 30 paesi dell'organizzazione), degli over 50 e delle donne: nel 2005 il tasso di occupazione femminile era al 45,3% contro il 56,1% della media Ocse e il 57,8% dell'Europa a 15.

Il mercato del lavoro continua ad essere afflitto dalle disparità regionali, certo «non un aspetto nuovo», però «il fatto che abbiano continuato ad aumentare nell'ultimo decennio - si legge nel Rapporto - è sorprendente». Si va da un tasso da «pieno impiego» nelle province di Trento e Bolzano alla Calabria, dove oltre un quarto della forza lavoro è disoccupata.

Il quadro è desolante: crescita economica fiacca, incapace di trainare la creazione di posti di lavoro, popolazione che invecchia mentre la produttività cala, risentendo anche dell'aumento dei contratti part-time, e nella maggior parte dei casi si tratta di una scelta compiuta contro voglia dal lavoratore.

Le cifre del mercato del lavoro italiano si inseriscono, e dipendono, da un contesto di crescita economica del paese che resta «debole», avverte l'Ocse. Dopo un 2005 a crescita praticamente piatta, per quest'anno si stima un +1,4%, e per il 2007 un lievissimo rallentamento al +1,3%. In media l'Europa crescerà del 2,6% sia quest'anno che il prossimo, mentre sull'intera area Ocse il pil 2006 registrerà un +3,1% e nel 2007 un +2,9%.

Proprio nel 2007 si prospetta un netto rallentamento del mercato del lavoro, e l'arresto del calo del numero di disoccupati: nel 2005 sono stati pari a 1,9 milioni e rimarranno allo stesso livello nel 2006 e nel 2007. Nel 2006, mentre la disoccupazione dell'area Ocse si attesterà al 6,2%, in Italia viaggerà sul 7,7%.

L'allarme lanciato dall'organizzazione è chiaro: i paesi industrializzati devono rilanciare urgentemente l'occupazione se vogliono migliorare gli standard di vita e mantenere a galla i sistemi previdenziali. Nel Rapporto, l'Ocse sottolinea che la rimozione delle barriere al lavoro è una priorità che si è fatta più stringente davanti all'invecchiamento della popolazione. Importante anche il ruolo della tassazione, che «andrebbe ridotta in particolare per i salari più bassi».

Tra le misure da adottare, individuata anche quella del taglio al cuneo fiscale: «Una riduzione del 10% nella media dei paesi Ocse - si legge ancora nel Rapporto - ridurrebbe la disoccupazione del 2,8% e aumenterebbe il tasso di occupazione di almeno il 3,7%». In conclusione, «non esiste una singola regola d'oro: l'importante è agire perché il costo dell'inazione è troppo alto».

La crescita dell'occupazione

OCSE	Variazioni dell'occupazione nei Paesi Ocse				
	Media 1993-2003	Anno 2004	Anno 2005	Stime 2006	Stime 2007
OCSE EUROPA	0,9%	1,1%	1,0%	1,1%	1,2%
UE 15	1,1%	0,9%	0,9%	0,9%	1,1%
STATI UNITI	1,4%	1,1%	1,8%	2,3%	2,5%
ITALIA	0,7%	1,5%	0,7%	0,6%	0,4%
Austria	0,5%	-0,3%	0,3%	0,6%	0,6%
Belgio	0,7%	0,6%	0,9%	0,9%	0,9%
Danimarca	0,7%	0,0%	0,6%	0,7%	0,5%
Finlandia	1,3%	0,0%	1,5%	1,5%	0,5%
Francia	1,2%	0,0%	0,4%	0,4%	0,5%
Germania	0,3%	0,4%	-0,2%	0,2%	0,7%
Grecia	0,7%	2,9%	1,3%	1,3%	1,3%
Irlanda	4,2%	3,0%	4,7%	2,9%	2,4%
Lussemburgo	1,8%	1,3%	1,8%	2,0%	2,2%
Olanda	1,8%	-1,0%	-0,6%	1,5%	1,0,4%
Portogallo	1,0%	0,1%	0,1%	0,5%	0,9%
Spagna	3,5%	3,9%	4,8%	4,1%	3,1%
Svezia	0,7%	-0,4%	1,0%	1,6%	1,1%
Gran Bretagna	1,8%	1,3%	1,8%	2,0%	2,2%

P&G Infograph/Unità

Fonte: OCSE

FERROVIE

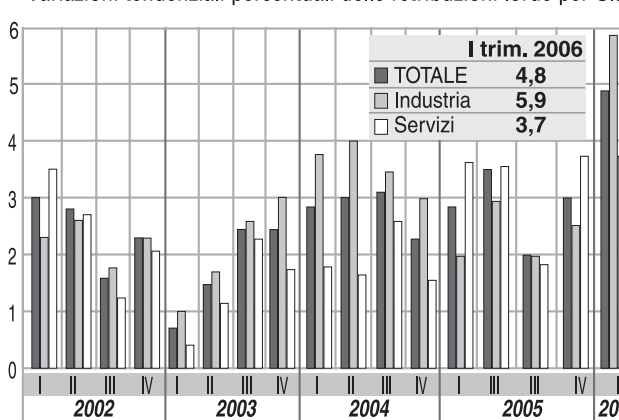
Sindacati verso lo stop

La situazione delle Ferrovie dello Stato resta grave e senza risposte immediate da parte dei vertici aziendali i sindacati sono pronti a mobilitarsi.

È quanto si legge in una nota congiunta di Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Fast, Ugl e Orsa. Le sei sigle hanno scritto una lettera ai vertici di Fs, Trenitalia e Rfi, nella quale si sottolinea che «fermi restanti i problemi aperti e irrisolti che riguardano gli investimenti, i bilanci e i piani industriali, la situazione dei rapporti sindacali si aggrava, considerata l'assoluta mancanza di risposte da parte di Fs. Le molte questioni che attendono risposte e soluzioni sono state oggetto di richieste sindacali, di iniziative di lotta dei lavoratori e di accordi, spesso non rispettati». In particolare, i sindacati insistono sulle inadempienze legate alla sicurezza.

L'andamento dei salari

Variazioni tendenziali percentuali delle retribuzioni lorde per Ula



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

La leggenda dell'aumento delle retribuzioni

Per l'Istat sono cresciute del 4,8%. Ma l'incremento reale è dello 0,5% contro una media Ocse dell'1,6%

/ Milano

REALTÀ E FANTASIA Crescono del 4,8% le retribuzioni lorde nel primo trimestre 2006. Questo almeno il dato diffuso dall'Istat, che precisa

come, al netto degli effetti stagionali, l'incremento congiunturale (rispetto al trimestre precedente) è risultato dell'1%. Detta così, sembra una notizia shock per milioni di lavoratori, ma a ben leggere assume tutt'altra dimensione. Innanzitutto, a pesare sono soprattutto le variazioni registrate nell'industria, dove si sono fatti sentire gli incentivi all'esodo erogati da alcune grandi aziende del settore della produzione di energia elettrica, gas e acqua e il rinnovo

contrattuale dei metalmeccanici.

Ma, oltre a questo, c'è che il confronto con gli altri paesi europei ci vede sempre perdenti. Nei paesi Ocse, i salari reali sono aumentati da una media di 1,1% nel 2004 a 1,6% nel 2005 (e passeranno a una crescita di 1,5% nel 2006 e 1,9% nel 2007). Quanto all'Italia, i salari reali hanno segnato una crescita di 0,6% nel 2005, per scivolare a 0,5% quest'anno e accelerare a 1% nel 2007.

Come spiega il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni: «I salari sono diminuiti, il rapporto si fa con l'Europa». «Nel rapporto Istat la produttività per posti di lavoro è indicata come alta, mentre quella di sistema è molto bassa. Perché - si

chiede Bonanni - non si discute della produttività di sistema, a partire dai servizi gestiti da privatizzazioni, che non sono diventate liberalizzazioni?». E Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, ricorda che «innegabilmente il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati italiani è diminuito in questi anni». «In più - continua - credo che non sia corretto paragonare le rilevazioni calcolate mese per mese dall'Istat con i rinnovi contrattuali che sono invece realizzati a scaglioni e quindi costituiti su di un rapporto che è di lungo periodo».

Polemiche anche le associazioni di consumatori, Adusbef e Federconsumatori in primis: «Mentre le famiglie tirano la cinghia - commentano ironicamente - e continuano ad indebitarsi per sbarcare il luna-

rio, come dimostrano i dati della crescita esponenziale del credito al consumo (+18,7%), i lavoratori che hanno avuto un sostanzioso aumento delle retribuzioni (+4,8), nonostante la caduta della produzione industriale (-8,3), folgorati sulla strada dell'Istat, chiedono lumi su come investire le laute plusvalenze (+2,6) rispetto all'inflazione, cresciuta del 2,2%».

Per l'Istat, la crescita più sostenuta delle retribuzioni ha riguardato il settore industriale con un incremento del 5,9%, mentre nei servizi l'aumento è stato del 3,7%. Gli aumenti più sostenuti nell'industria sono quelli nei comparti relativi alla produzione di energia elettrica, gas ed acqua e alle attività manifatturiere che hanno segnato rispettivamente +6,1 e più 6%.

la.ma.

Stop al precariato nei call center: il ministero definisce le nuove regole

Iniziativa di Cesare Damiano: «Per promuovere un'occupazione di qualità distinguere il lavoro coordinato e a progetto da quello che di fatto è subordinato»

/ Milano

Lo aveva detto e ripetuto quando ancora lavorava alla stesura delle prime bozze del programma dell'Ulivo sulle politiche per il lavoro. E, tra gli esempi, aveva spesso richiamato quello dei call center, un settore in cui le regole erano ancora tutte da definire. Ora lo realizza da ministro: Cesare Damiano mette subito mano a uno dei più rilevanti settori del lavoro precario in Italia. Per gli operatori dei call center si profila quindi un futuro meno precario. Con la circolare - che potrebbe essere emanata già oggi dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano - dovrebbe final-

mente essere messo ordine nella giungla del settore. Ieri il provvedimento è stato illustrato dal ministro alle parti sociali. In particolare, l'obiettivo del provvedimento promosso da Damiano è quello di fare chiarezza su quale può essere considerata attività autonoma e quale, invece, lavoro subordinato. Interessati alle nuove regole sono circa 250mila operatori. Il principio è quello di considerare lavoro subordinato quello relativo al servizio al cliente e attività potenzialmente autonoma quella legata a campagne pubblicitarie e alla promozione in genera-

le. Naturalmente non è solo l'attività in se che va considerata per stabilire il tipo di rapporto di lavoro, ma le modalità con cui la prestazione si effettua (per esempio, se ci sono obblighi di orario o se c'è rapporto gerarchico). Si punta, quindi, a disciplinare un comparto finora privo di regole nel quale - secondo i dati dell'Assocontact (l'associazione del settore di Confindustria) - solo il 30% dei 250mila occupati ha un contratto di lavoro subordinato, mentre il 70% degli addetti lavora con un contratto di collaborazione. Se si considera la «massa» di la-

voro complessiva che passa per questi centri, si può stimare nel 40-50% il lavoro di servizio al cliente e nel 50-60% quello di promozione varia. È probabile, quindi, che con l'arrivo delle nuove norme, che dovranno fornire indicazioni agli ispettori del lavoro, saranno resi stabili parte dei rapporti di lavoro ora precari. «Si tratta di un passo fondamentale - sottolinea una nota del ministero del Lavoro - di una strategia che ha l'obiettivo di promuovere, anche in questo settore, un'occupazione di qualità, nel senso di una definizione chiara di ciò che può essere considerato lavoro coordinato e a

progetto e ciò che invece è tipicamente lavoro subordinato». «Il sistema delle imprese - prosegue il ministero - sarà sostenuto da una pluralità di azioni di informazione e di accompagnamento che impegneranno le direzioni regionali e provinciali del ministero oltre a Inps e Inail». Anche secondo Almaviva, la più grande società del settore, che gestisce i call center di Telecom, Sky e Alitalia, è un «passo fondamentale verso un sistema di regole comuni. L'obiettivo di offrire servizi che premiano la qualità, oltre che il prezzo, non può che trovare la nostra società totalmente d'accordo».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land

La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.